

riusciranno 950 ciuchini a diventare dei varenne?

CLASSE DIRIGENTE il sapere che serve in politica

Quanto sta accadendo in questi giorni mostra ancora una volta la pochezza, la mancanza di coraggio e di visione, l'indecisione, in una parola l'inconsistenza politica, dell'universo partitico italiano. È il risultato di un fenomeno oramai trentennale: della catastrofe culturale che ha colpito la classe politica del nostro Paese determinandone un pauroso abbassamento qualitativo. La colpa sarà pure del modo d'essere del sistema politico o dei partiti, della legge elettorale o magari della crisi della democrazia rappresentativa. Ma a qui c'è qualcosa di molto più basilare e personale. C'è l'esperienza e la formazione

Sul versante degli altri partiti la quasi totalità dei loro leader più significativi proveniva dall'attività più o meno clandestina contro il fascismo (con l'eccezione di Craxi e Berlinguer, troppo giovani). Cioè da una scuola di carattere e di disciplina ispirata ovviamente al più totale disinteresse, dove quel che contava oltre il coraggio erano le idee: in altre parole i libri, i giornali, il saper leggere e scrivere. Con le ovvie diversità del caso lo stesso più o meno valeva pure per gli esponenti del neofascismo. La cesura è intervenuta alla metà degli anni Novanta. Segnata per quel che riguarda l'argomento di cui ci stiamo

qualsiasi controllo dell'istruzione sulla soggettività giovanile a causa soprattutto della digitalizzazione dilagante). In pratica dunque — grazie anche all'abbandono della vita pubblica da parte di ogni tipo di élite — una percentuale sempre più ampia della classe politica di vertice del Paese si è trovata composta di individui giovani o relativamente giovani con alle spalle studi mediocri e perlopiù privi di una buona cultura di base (del resto basta ascoltarli quando parlano), e che non sono mai stati chiamati a dare una qualche prova significativa delle proprie capacità e del proprio carattere. Si aggiunga un

ormai più che secolare delle grandi democrazie gli ingegneri, i chimici o gli imprenditori che abbiano ricoperto la carica di capo del governo siano un numero assolutamente esiguo. Un puro caso? Non credo. È più ragionevole supporre, mi pare, che ciò sia dipeso dalla scarsa spinta a dedicarsi alla vita pubblica da parte di chi possiede un sapere o esercita un'attività fortemente connessi alla pratica o alla razionalità formale. Ambiti cioè che poco hanno a che vedere con la politica, il cui cuore, contrariamente a quanto molti pensano non sta in alcun sapere fare ma altrove. Il cuore della politica democratica sta piuttosto

saper trovare le parole giuste per arrivare al cuore e alla mente della gente comune, le parole semplici ma insieme alte che accendono le speranze e le volontà. Proprio di tutte queste cose da anni mostra di fare tragicamente difetto la classe politica italiana. Delle cose che nella nostra tradizione sono considerate da sempre non come il prodotto di uno specifico saper fare, lo ripeto, bensì di un sapere generale nutrito di storia, di diritto, di economia, di lettere di ogni tipo, di una conoscenza dell'umano e del mondo che deriva dalla domestichezza con i libri, le persone, le idee, che parlano di entrambi. Ma diciamo

Ma questo vale anche per i consiglieri comunali

culturale dei singoli, c'è la biografia di coloro che nell'ultimo trentennio hanno ricoperto l'incarico di parlamentari o ministri della Repubblica. È in questa direzione che va indirizzato lo sguardo cominciando da un confronto con il passato. La prima Repubblica — i cui traguardi appaiono sempre più straordinari con il passare del tempo — fu dominata sul versante governativo democristiano da quattro nomi: De Gasperi, Andreotti, Moro e Fanfani. I primi due, dopo aver frequentato con merito il liceo classico avevano avuto una precocissima e intensissima (anche se per mille ragioni diversissima) esperienza organizzativa e politica; Moro e Fanfani, invece, erano entrambi professori universitari provenienti anch'essi dall'associazionismo cattolico.

occupando da tre fatti: a) il progressivo ringiovanimento della classe politica (in questa legislatura l'età media — media! — dei deputati è di poco meno di 44 anni e oltre un terzo di essi non ha avuto alcuna esperienza politica precedente; b) la presenza sempre più massiccia in politica di uomini del fare provenienti direttamente dal mondo tecnico-imprenditoriale (l'avvento di Forza Italia è stato da questo punto di vista decisivo); e infine c) l'inizio del disfacimento dell'intero sistema dell'istruzione (alleggerimento/banalizzazione di tutti i programmi, riduzione delle ore di storia e geografia, rilassamento disciplinare e crescente irrilevanza dovunque dell'accertamento del merito, introduzione della laurea 3+2 nell'università, venir meno di



ultimo elemento ancora: e cioè che grazie a leggi elettorali che virtualmente sottraggono agli elettori qualsiasi concreta possibilità di scegliere i propri eletti, quasi sempre la loro presenza in Parlamento è stata dovuta a una cooptazione basata esclusivamente sul criterio della fedeltà e dell'obbedienza. Tra i fattori che hanno determinato la pessima qualità della nostra classe politica mi sembra particolarmente importante l'assenza di quella particolare componente della cultura di base che è la cultura umanistica (non necessariamente classica, non necessariamente latino e il greco), cheché ne possa dire chi evidentemente non si è mai chiesto come mai nella vicenda

sto nel capire l'aria dei tempi e nel presagire il futuro, in un mix di realismo e di fantasia, di fermezza e di duttilità; sta nella conoscenza del passato e nell'aver frequentato i luoghi del proprio Paese, sta nell'intendere i suoi problemi, le loro premesse e le loro connessioni, e nell'immaginare le relative soluzioni (immaginare non gli aspetti pratici, che semmai sarà compito dei tecnici mettere a punto, bensì il principio di fondo su cui basare l'eventuale soluzione). L'essenza della politica democratica sta nella capacità di trattare le persone, e quindi di suscitare convinzioni ragionate e insieme emozioni, e dunque anche nella retorica, cioè nel

molo chiaramente: la misera pochezza della nostra classe politica non viene dal nulla. Nasce da quello che è diventato il nostro Paese negli ultimi decenni. Nasce dal dileguarsi delle élite, dal vuoto ideale, da un certo disinvoltto appiattimento delle relazioni sociali, dalla crescente incapacità delle istituzioni educative. La classe politica italiana non può guarire l'Italia proprio perché è essa stessa parte della sua malattia: in Mario Draghi riconosciamo tutti con sollievo almeno un medico all'altezza della gravità del morbo.

Ernesto Galli della Loggia

LA GIUNTA ALL'ULTIMO ANNO DI LAVORO

Quando c'erano i monocolori DC c'erano le commissioni comunali e c'era maggiore ascolto e rapporto mentre adesso le (due) commissioni sono ideologicamente drizzate al volere della maggioranza. Signora sì. Il bello era che la DC non parlava mai di condivisione visto che aveva il maggioritario esattamente come adesso ma sapeva ascoltare: la giunta Gamba ha cancellato anche il metodo democristiano. L'eredità della giunta Gamba è quella di un sistema di governo che non ha mai voluto assumersi delle responsabilità lasciandosi dietro una serie di problemi che quando si dovranno risolvere, costeranno un sacco di soldi mentre se fossero stati affrontati in fase progettuale ed esecutiva potevano essere risolti in maniera meno costosa. Come comprare una macchina pagandola nuova ma già tutta ammaccata.

passerella- torneranno a riconoscere il Brembo. Già quando Conti era un ragazzo coi calzoni corti delle elementari la frequentazione del fiume era scomparsa per i danni subiti dalla presenza dei frantoi Assolari Cavagna Benzoni e dal saccheggio della ghiaia dalle parti di Treviolo-Dalmine: il fiume da quota campagna era sprofondato di 10-15 metri con sponde ripide e inagibili. Come già per il CVI2 anche per questa passerella Conti ha chiesto uno sforzo comune dell'intero consiglio comunale rivolgendosi direttamente anche alle minoranze, perché entrambe tornino ad essere patrimonio comune.

Se ne è accorto parlando dell'ampliamento della palazzina ASL mostrando di non avere idee chiare sul destino del volume promesso e programmato per arrivare a suggerire la creazione di "stanze di sollievo" dove alloggiare temporaneamente le persone che oggi vengono troppo rapidamente dimesse da quelle catene di smontaggio delle malattie che sono gli ospedali. Quello di Conti è stato un grido di aiuto dopo tanto "fai da solo" perché non sanno che fare e con che soldi gestire il dopo. Tutta l'enfasi sulla questione dell'abolizione dei passaggi a



NEVICA GOVERNO LADER Qualcuno dica all'ass. Cavagna responsabile politico del piano sgombero neve, che quando un assessore si difende citando una sequenza di numeri: "domenica 27 l'appaltatore è uscito alle 17 con i mezzi e fino alle 23 ha sparso 144 quintali di sale sulle strade, oltre a quello speciale che usiamo per le zone con la pavimentazione in pietra". Il lunedì alle 5 sono entrate in funzione le due pale gommate e alle 8 la terza, un trattore agricolo con pala. In totale si è lavorato per 39 ore. «Alle 7 è entrata in funzione la Protezione civile con tre piccoli mezzi spazzaneve per pulire i marciapiedi, ma per il tipo di nevica, dopo un'ora che erano passati il lavoro era da rifare. Fino alle 19 hanno lavorato tutti, compresi una serie di volontari e l'operaio comunale». A seguire: "Bisognerebbe poi potenziare e ringiovanire il nucleo dei volontari di Protezione civile. Cavagna sostiene che oltre il 25 per cento della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni, che non è compatibile con lo spazzamento della neve. Io ne ho 67 ed ero in giro per le strade a spalare, come molti dei volontari che sono oltre i 65 anni da un bel pezzo».

La storia del piano neve comunale è esattamente identica (fortunatamente meno pericoloso nell'esito) del piano pandemico nazionale targato 2006 e riaggiornato solo cambiandone la data. Se poi cambiamo i convegni come sono cambiati gli inverni

ALLUVIONI NEL PAESE BELLO DA VIVERE All'assessore Cavagna ed alla sua collega Serra delegata alla rumenza ed all'ecologia vogliamo ricordare il disegno che vedete a sinistra qui in basso tratto dalla Mappatura delle aree di Pericolosità idraulica secondo il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) relativo al distretto idrografico del Po, di cui all'art.7 del d. lgs 49/2010) e che individua un'ampia zona del centro storico del paese soggetta ad una "probabilità di alluvione elevata". Già abbiamo avuto alcune zone a nord della ferrovia allagate per via degli straventi ma sarebbe il caso che —oltre agli amazzoni su Astino delle nostre madammine e cittadini rinchiodati— ci mettete mano per evitare di trovarvi con mezzo paese alluvionato per via di una roggia che viene pulita e rimessa in sesto al... contrario per fare piacere a qualcuno che usa i soldi pubblici per fastidio di privati proprio con Astino. Già che ci sono la coppia Cavagna-Serra diano un'occhiata anche alla revisione 2019 di quella mappatura per verificare che hanno pensato di creare un sentiero che collega la pista pedociclabile lungofiume Brembo con la passerella sul Quisa proprio dentro una zona ad alta pericolosità idraulica. Dia una lettera anche al progetto definitivo di raddoppio della ferrovia alla parte "Idraulica di

Nella figura a seguire, estratto della carta della pericolosità da alluvione dedotta dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), sono rappresentate le condizioni di pericolosità nelle aree di interesse.

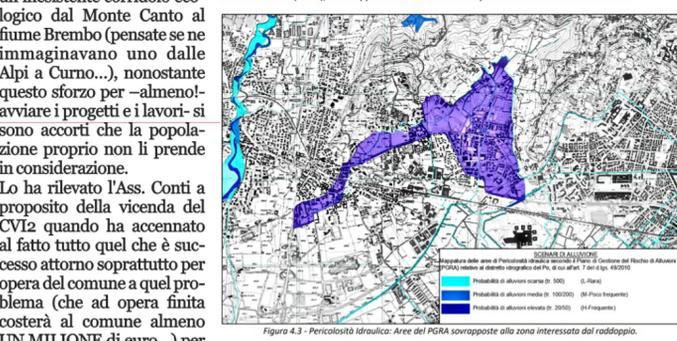


Figura 4.3 - Pericolosità idraulica: Aree del PGRA sovrapposte alla zona interessata dal raddoppio.

POLEMICA NEVE Cavagna: «A 67 anni ero per strada a spalare»

«La Provincia non ha pulito la Dalmine-Villa e l'asse interurbano, e nemmeno le rampe di accesso che sono di loro competenza». Un'assunto che per un assessore di 67 anni è un'esperienza di vita. Cavagna, che ha lavorato per 40 anni nella pubblica amministrazione, ha una lunga esperienza di lavoro in prima linea. «Sono stato per 10 anni a Spalato, in Croazia, e ho visto di persona le conseguenze di una gestione sbagliata della neve. Ho visto come si può fare a spazzare la neve in modo efficiente e sicuro. E ho visto come si può fare a non farlo». Cavagna è un uomo di azione. Ha lavorato per 10 anni a Spalato, in Croazia, e ha visto di persona le conseguenze di una gestione sbagliata della neve. Ha visto come si può fare a spazzare la neve in modo efficiente e sicuro. E ha visto come si può fare a non farlo. Cavagna è un uomo di azione. Ha lavorato per 10 anni a Spalato, in Croazia, e ha visto di persona le conseguenze di una gestione sbagliata della neve. Ha visto come si può fare a spazzare la neve in modo efficiente e sicuro. E ha visto come si può fare a non farlo.

LA CARABARA La terza via di Sara: sottopasso e pure bretella

«La strada è visitabile già ora, il collegamento con l'ospedale sarebbe utile durante i lavori e anche dopo per smaltire il traffico sulla Brianza». Un'assunto che per un assessore di 67 anni è un'esperienza di vita. Cavagna, che ha lavorato per 40 anni nella pubblica amministrazione, ha una lunga esperienza di lavoro in prima linea. «Sono stato per 10 anni a Spalato, in Croazia, e ho visto di persona le conseguenze di una gestione sbagliata della neve. Ho visto come si può fare a spazzare la neve in modo efficiente e sicuro. E ho visto come si può fare a non farlo». Cavagna è un uomo di azione. Ha lavorato per 10 anni a Spalato, in Croazia, e ha visto di persona le conseguenze di una gestione sbagliata della neve. Ha visto come si può fare a spazzare la neve in modo efficiente e sicuro. E ha visto come si può fare a non farlo.

livello e i due sottopassi — sembrerebbe dalle sue parole che abbiano addirittura una tenda stabile presso RFI ...- manifesta l'incertezza totale circa le soluzioni e i tempi di realizzazione. Una chiamata alla responsabilità anche alle minoranze che oggi governano la Regione e quindi il trasporto regionale.

Nei prossimi mesi verrà alla luce anche l'approvazione con cui hanno gestito l'apertura della biblioteca visto che ne hanno mutato del tutto la natura: da luogo di studio a mero distributore di libri. I lettori usa e getta. L'utente che non stia troppo tra i piedi che disturba.

Lo stesso dicasi per lo spazio autismo che dovrebbe occupare 1/4 della ex elementare Rodari. C'è l'idea che frulla da un decennio nella maggioranza e ma non c'è un progetto che viene continuamente rimaneggiato e spostato in avanti perché sostanzialmente non importa a nessuno di quegli enti che dovrebbero mettere soldi prima durante e dopo.

renza accentuata anche dalle norme nazionali, arrivati all'ultimo anno, anno e mezzo di consultoria si accorgono che la gente s'è disamorata. Che proprio non li prende in considerazione. Per cinque più cinque anni le madammine sono bastate da sole e adesso non sanno più che santo chiamare in epoca di social media. L'unica cosa che sanno fare è mettere a tacere chi potrebbe dissentire. Applausi.

proprio a seguito del poderoso incremento delle temperature non meraviglia che questa volta la neve abbia fregato tutti. Non solo Curro.

Viene da sorridere pensare all'anzianissimo assessore di ben 67 anni che spala la neve (ci mostra un selfie?) come fosse un caso eccezionale mentre tutti i residenti dovrebbero spazzare tutto il marciapiedi fuori il confine pubblico della sua casetta. Se nel paese bello da vivere che sventola la bandiera della condizione siete ridotti a disporre di volontari "oltre i 65 anni da un bel pezzo" e pagate altri volontari 10 euro l'ora e lesinate sugli altri, vuol dire che predicate bene e organizzate male.

